



Consorzio "Golfo di Castellammare"
per lo Sviluppo del Patrimonio Ittico

PROGETTO P.O.S.E.I.D.O.N.
PROMOZIONE 1999/IT.16.1.PD.0114.17A/3.70002



QUALE INCONTRO TRA PESCA MARICOLTURA E TURISMO

SEMINARIO

SAN VITO LO CAPO
16 MARZO 2005

CRESM

■ ■ ■ ■ Seminario del Progetto P.O.S.E.I.D.O.N. PROMOZIONE
Castellammare del Golfo

QUALE INCONTRO TRA PESCA MARICOLTURA E TURISMO?

SAN VITO LO CAPO

16 MARZO 2005

SOMMARIO

A SAN VITO SI FA BED & BREAKFAST L'ITTITURISMO

Giuseppe Peraino5

Damiano Canzoneri6

PORTI, SALUTE DEL MARE, PESCA SOSTENIBILE E SINERGIA TRA PESCA E TURISMO IL CONTRIBUTO CRESM AL PROGETTO POSEIDON

Lorenzo Barbera7

PESCATURISMO E ITTITURISMO PER LA DIVERSIFICAZIONE DELLA PESCA

Maria Galante8

PESCATURISMO: NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Giovanni Basciano10

NELLE ISOLE EGADI 16 BARCHE DI PESCATURISMO SU 40 BARCHE DA PESCA

Salvatore Braschi12

LE DOMANDE DEI PESCATORI ALLA REGIONE SU PESCATURISMO E ITTITURISMO

Giacomo Pappallardo15

DUE PESCATORI DOMANDANO E LA REGIONE RISPONDE

Gaspere La Torre	16
Filippo Munna	16
Maria Galante	16

ITTITURISMO È IL BED AND BREAKFAST DELLA FAMIGLIA DEL PESCATORE

Oreste La Fauci	17
-----------------------	----

S. VITO LO CAPO E LA PROVINCIA DI TRAPANI ESPERIENZE TRAINANTI DEL TURISMO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO

Domenico Targia	18
-----------------------	----

UNA PRECISAZIONE DEL SINDACO DI SAN VITO LO CAPO

Giuseppe Peraino	22
Domenico Targia	22

COS'È E COME SI AVVIA UN BED & BREAKFAST

Giuseppe Internicola	25
----------------------------	----

MARICOLTURA: NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Giovanni Basciano	27
Carlo Romeo	30

■ ■ ■ ■ A SAN VITO SI FA BED & BREAKFAST L'ITTITURISMO

▶ **GIUSEPPE PERAINO**

Sindaco di San Vito lo Capo

L'integrazione del lavoro del pescatore con l'attività di pescaturismo a San Vito lo Capo è già praticata. Come amministrazione comunale abbiamo dato un modesto contributo di qualche migliaio di euro per incentivare questa attività. Ritengo importante per l'intero Golfo di Castellammare anche l'ittiturismo.

San Vito lo Capo vive prevalentemente di turismo. Abbiamo avuto, nel 2004, 382.000 presenze ufficiali. Il turista di oggi non vuole essere un numero di camera d'albergo, ma vuole vivere il territorio, il che significa avere un contatto umano con l'operatore economico, poter assaggiare i prodotti tipici del luogo, vivere come vive la gente, partecipare alle iniziative che sono arricchimento culturale e non solo bagno e sole.

Abbiamo avuto, negli ultimi anni, una crescita notevole di Bed & Breakfast, con l'ittiturismo, che è una attività simile, vi è l'opportunità per il turista di andare a vivere a casa del pescatore e partecipare alla sua vita quotidiana, dalla pesca alla degustazione del pesce pescato, secondo la nostra tradizione culinaria. Le risorse economiche a disposizione dei pescatori artigiani per ittiturismo e pescaturismo le ascolteremo tra poco dai relatori provenienti dalla Regione.

► DAMIANO CANZONERI

Presidente Consorzio Ripopolamento Ittico Golfo di Castellammare

Se da un lato ci dispiace la mancata presenza dei pescatori dall'altro ci fa piacere che finalmente sia arrivato il tempo poiché quest'anno i pescatori hanno avuto due fermi biologici uno stabilito dalle leggi regionali e uno dalla natura. Stiamo cercando, con questa iniziativa di stimolare le attività di pescaturismo ed ittiturismo perchè questo golfo ha tutte le caratteristiche per lo sviluppo di queste attività. Infatti abbiamo tre riserve naturali, Capo Rama, Monte Cofano e Zingaro, dove si accede solamente a piedi o dal mare. Noi non vogliamo invitare i pescatori a cambiare mestiere, ma vogliamo che loro possano avere, come avviene nelle isole Eolie, una integrazione al loro reddito. Nelle Eolie, a partire da maggio, diversi pescatori fanno pescaturismo condividendo la cultura e la tradizione della pesca artigianale con i turisti.

Il seminario di stasera è uno dei tanti previsti dal progetto Poseidon Promozione. Ricordo che già abbiamo affrontato la problematica dei porti a Terrasini, nel mese di dicembre; siamo stati a Balestrate con la problematica del risanamento ambientale e continueremo con altre tematiche a Trappeto e a Castellammare del Golfo, sempre grazie al Cresm che è l'organizzatore dei seminari.

Con il Cresm e insieme ai partner stiamo sviluppando il progetto Poseidon che ci sta dando tante soddisfazioni e crediamo di avere fatto un lavoro utile. Il tavolo dei relatori oggi mi sembra molto interessante. Ringrazio tutti i relatori, ma vorrei citare, particolarmente, il Dr. Giovanni Basciano, in quanto la sua organizzazione, AGCI-pesca, è stata l'inventrice del marchio **pescaturismo**. Ringrazio la Dottoressa Galante, che è qui per presentarci le novità del bando su pescaturismo e ittiturismo che la Regione sta elaborando per pubblicarlo presto sulla Gazzetta ufficiale.

PORTI, SALUTE DEL MARE, PESCA SOSTENIBILE E SINERGIA TRA PESCA E TURISMO IL CONTRIBUTO CRESM AL PROGETTO POSEIDON

▶ **LORENZO BARBERA**

Presidente Onorario CRESM

Il ruolo del Cresm è stato e vuole essere soprattutto quello di trattare il settore della pesca come una delle componenti fondamentali dello sviluppo integrato e sostenibile dell'intero Golfo da collegare a tutte le altre attività.

Canzoneri ha ricordato alcuni seminari già realizzati. Li riprendo velocemente. Il problema dei **porti pescherecci** è estremamente serio e reale poiché non esistono attualmente porti pescherecci dotati di tutti i servizi indispensabili per sbarcare e vendere il pesce, per sbarcare, sistemare attrezzature e strumenti di pesca, per fornirsi di acqua e di carburante, per fornirsi di ghiaccio, per sbarcare il pesce e tenerlo al fresco con tutti i controlli e le garanzie sanitarie previsti per legge. I porti non sono a norma. Mentre potrebbero rappresentare un valore aggiunto formidabile non solo per la pesca, ma per l'intero Golfo. La stessa attività del pescaturismo ha bisogno di porti pescherecci funzionali e a norma.

L'altro tema affrontato è l'**inquinamento** quindi la **salute del mare**, che non è importante solo per la pesca, poiché più in salute è il mare più la costa e il golfo divengono affascinanti per i turisti. Abbiamo avuto nel seminario di Balestrate l'impegno dei comuni e degli altri attori per il funzionamento e l'adeguamento dei depuratori. Il tema odierno sarà trattato da eccellenti e competenti relatori.

Il prossimo incontro di Tappeto è perseguire **un patto per la pesca sostenibile**, per pescare nei luoghi, nei modi, nei tempi e con le tecniche sostenibili e condivise da tutti gli attori del mondo della pesca, evitando difficoltà e conflitti e riuscendo ad avere controlli seri, efficaci ed efficienti da parte delle autorità di controllo.

L'ultimo seminario si farà a Castellammare ed è finalizzato alla costruzione di **un sistema di gestione integrata e sostenibile del Golfo** sotto tutti gli aspetti. Ciò significa discutere di un sistema di monitoraggio completo e permanente del Golfo, a terra e a mare. Questo incontro dovrà vedere la partecipazione del mondo della pesca e del mondo scientifico.

■ ■ ■ ■ PESCATURISMO E ITTITURISMO PER LA DIVERSIFICAZIONE DELLA PESCA

▶ **MARIA GALANTE**

Capo servizio discipline comunitarie dell'ufficio pesca della Regione Siciliana

In questa aula consiliare due anni fa sono stata invitata per illustrare i finanziamenti dello SFOP. Vedo oggi con piacere che il Progetto Poseidon, finanziato con la Misura 4.17 del POR, è andato avanti non solo in questo golfo ma anche nei golfi di Catania e Patti. Stiamo oggi raccogliendo i frutti di ciò che era stato seminato.

San Vito Lo Capo è un paese, uno dei pochi in Sicilia, che ha saputo cogliere questa occasione. Ricordo quando San Vito Lo Capo aveva poche case e il turismo non esisteva. Vedo oggi tante nuove strutture ricettive. Oggi parliamo di turismo, ma voi lo state facendo egregiamente.

Nell'ultimo comitato di sorveglianza è stata inserita nel POR la sottomisura nella 4.17C che tratta degli interventi a sostegno del pescaturismo e dell'ittiturismo per la riconversione e diversificazione dell'attività di pesca.

Nel bando abbiamo previsto un finanziamento di circa 7 milioni di euro e precisamente 6.956.521,14.

La somma è destinata direttamente ai pescatori che vogliono fare pescaturismo ed ittiturismo. Il pescatore deve solo dimostrare di avere svolto l'attività di pesca da almeno 5 anni per inoltrare la richiesta. Il contributo massimo a fondo perduto sarà di 20.000 euro se si vuole aggiungere alla propria attività il pescaturismo o l'ittiturismo. Se, invece, si vuole riconvertire la propria attività, il contributo massimo è pari a 50.000 euro, presentando un progetto di nuova attività. Questo aiuto viene dato per delle modifiche alla barca che permettono ai pescatori di ospitare turisti a bordo. Ad esempio un piccolo servizio igienico, appoggi per i turisti, tettoie, ecc.; per l'ittiturismo si può modificare la propria abitazione per dare alloggio anche al turista.

Nella misura 4.17 a e b era prevista la promozione. In quel caso i tempi erano lunghi e venivano richieste una serie di autorizzazioni che qui non si richie-

dano per semplificare la possibilità del pescatore di andare avanti. L'anticipo del 50% viene dato senza garanzia fideiussoria; è sufficiente una semplice assicurazione. I tempi sono brevi per l'avvio dei lavori: presentazione della domanda entro 60 giorni dalla pubblicazione nella GURS, 2 mesi per iniziare i lavori e 10 mesi per ultimarli.

L'anno prossimo, se tutto procede bene, i pescatori possono avere le barche e le case pronte per fare pescaturismo o ittiturismo. I pescatori possono anche riunirsi in cooperative o consorzi, sommando i contributi pro capite, per acquistare una nuova imbarcazione che possa ospitare più turisti. Se i piccoli pescatori vorranno essere gestiti dai Consorzi di Ripopolamento, ben venga. Per quanto riguarda i progetti SFOP del primo bando POR siamo in dirittura d'arrivo: la maggior parte di essi sono pronti a chiedere il saldo, mentre si avvista la selezione per il secondo bando.

Abbiamo ora una nuova programmazione del FEP, (Fondo Europeo Pesca), relativa al periodo 2007-2013. In relazione a questo nuovo programma comunitario la Regione Sicilia resterà all'interno dell'obiettivo 1, quindi, già nel 2006 dovrebbero essere definiti gli investimenti possibili per il settore pesca che finora non è stato adeguatamente valorizzato.

■ ■ ■ ■ PESCATURISMO: NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

▶ **GIOVANNI BASCIANO**

Dirigente nazionale AGCI Pesca

In un analogo incontro avuto a Riposto la scorsa settimana ho detto che è veramente audace l'accostamento tra pesca, maricoltura e turismo. Secondo me sono argomenti molto contrastanti perché operatori delle tre attività vivono, tra loro, in modo conflittuale che cercherò di spiegare successivamente.

Voglio prima specificare cos'è il pescaturismo leggendo l'art.1 della legge 293/99: **"Per pescaturismo, ai sensi dell'articolo 27-bis della legge 17 febbraio 1982, n. 41, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera g, della legge 21 maggio 1998, n. 164, si intendono le attività intraprese dall'armatore - singolo, impresa o cooperativa - di nave da pesca costiera locale o ravvicinata, che imbarca sulla propria unità persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico-ricreative"**. L'attività quindi, può essere svolta soltanto dal pescatore in possesso di una licenza di pesca professionale. Gli altri faranno altre attività permesse per legge, ma che dobbiamo, per cortesia, imparare e a chiamare diversamente da pescaturismo. Il pescaturismo è l'attività fatta dal pescatore munito di licenza che fa una richiesta alla capitaneria di porto per essere abilitato a portare sulla propria imbarcazione persone extra equipaggio. Questa attività, che difendiamo, non deve essere confusa con l'attività di altri operatori turistici.

Motivi di **conflitto tra pesca e turismo**. Il cosiddetto diportista è vissuto dai pescatori come un concorrente privilegiato e sleale perché mentre il pescatore subisce una serie di regole, divieti e regolamenti, il diportista opera senza regole e controlli e, spesso, travestito da diportista opera un pescatore illegale, che pesca e vende evadendo completamente il fisco. Si tratta di pesca di frodo. Lo pseudosportivo è un primo livello di conflitto con i nostri pescatori.

Il secondo livello di conflitto riguarda il turismo nautico. C'è in mare una grande presenza di imbarcazioni di vario tipo, che occupano spazi a volte indispensabili alla pesca. Si crea così un conflitto di territorio.

Altro problema ancora più grosso riguarda l'impatto del turismo sulla costa concentrato nel periodo estivo con una insostenibile quantità di abitanti.

I pescatori per campare devono lavorare tutto l'anno, gli operatori turistici concentrano l'attività soltanto nei pochi mesi estivi, le due attività devono trovare un'armonia. Noi difendiamo il pescaturismo come attività sostenibile, in sostituzione della pesca che è e resta attività principale del pescatore che è una realtà viva. Pescaturismo è una attività integrativa del reddito di pesca, spesso insufficiente. Ci deve essere un equilibrio tra l'attività di prelievo delle risorse del mare e le altre attività che l'uomo svolge sul mare.

Il pescatore deve avere una visione sostenibile della pesca, limitare la sua attività insieme a tutti il resto degli attori che impattano sul mare. Tutti devono limitare la loro attività, altrimenti il pescatore viene limitato dall'impatto degli altri, oltre che dalla normativa impiegata soltanto contro il pescatore. La normativa dev'essere equa e deve mettere tutti d'accordo. Questo penso sia lo spirito di Lorenzo quando ci chiama a parlare di incontro tra pesca e turismo, cioè la ricerca di una sostenibilità delle due attività. Soltanto in questa chiave possono trovare la congiunzione pesca e turismo.

Ricordava poc'anzi il presidente Canzoneri che, come AGCI, ci siamo inventati il termine pescaturismo. Noi ci inventiamo un marchio regolarmente depositato. Essendo negli anni '90 partita questa attività ci siamo guardati bene dal far valere la proprietà di marchio che avrebbe arrecato un danno alla categoria. Il fatto che abbiamo depositato un marchio testimonia che noi ci abbiamo creduto fin dal primo momento nell'attività di pesca turismo. Tanto ci abbiamo creduto che, oltre a creare un marchio, abbiamo, da 2 anni, costituito una associazione che si chiama "pescatour". L'AGCI pesca svolge attività sindacale e non può svolgere una attività di tipo promozionale è giusto che l'organizzazione promozionale di questa attività venga condotta direttamente dagli operatori attraverso una nuova associazione.

L'agriturismo che ha festeggiato i 40 anni di vita, deve il suo successo proprio alla sua capacità di creare associazioni che hanno promosso e fatto conoscere l'attività. La stessa cosa va fatta con il turismo. I pescatori devono avere non solo le loro associazioni di categoria, ma anche la loro di pescaturismo in grado di raccogliere l'offerta, promuoverla, farla conoscere, far capire al turista cosa offre il pescaturismo, la qualità delle barche, se ci saranno servizi a terra, se qualcuno spiegherà qualcosa di più tecnico o scientifico su

pesci, pesca e mare o se invece ci sarà soltanto il pescatore a raccontare se stesso e la sua famiglia, la sua storia o il suo sapere.

Il sistema di stelle, per la **classificazione** degli alberghi, si potrebbe applicare al pescaturismo parlando di **stelle di mare** che indicano un sistema di qualità e il prezzo relativo indicando trasparenza ed evitando fregature al turista. Ciò può essere fatto con un'associazione.

■ ■ ■ ■ NELLE ISOLE EGADI 16 BARCHE DI PESCATURISMO SU 40 BARCHE DA PESCA

▶ **SALVATORE BRASCHI**

Dirigente Lega Pesca Sicilia

Ringrazio il CRESM con il quale già da un po' di mesi collaboro attivamente nell'ambito del settore della pesca perché è portatore di esperienze che contribuiscono a creare incontro tra le varie parti del Golfo.

Ringrazio anche il sindaco di S. Vito Lo Capo che, nella mia qualità di consigliere comunale di Favignana, invito nell'arcipelago delle Egadi per costatare di persona cosa abbiamo sviluppato sia dal punto di vista politico-amministrativo che dal punto di vista della marineria in relazione alle attività di pescaturismo.

Mi permetto di contribuire a questo seminario, portando l'esperienza della Lega Pesca e delle imprese di pesca, protagoniste e partecipi del pescaturismo nelle isole Egadi. Mi permetto di dire agli amici pescatori qui presenti che il pescaturismo, così come è stato delineato dal Dr. Basciano, dal punto di vista giuridico, sembra dia una svolta all'attività di pesca perché parla di integrazione di reddito. Ma, se andiamo a vedere cosa effettivamente occorre ad una impresa per adeguare l'imbarcazione e ottenere il certificato di pescaturismo, il sacrificio economico del pescatore non sempre dà il corrispettivo beneficio. Infatti, non basta ottenere il certificato di pescaturismo attraverso

un iter burocratico e tecnico (visite al registro navale, dotazioni di sicurezza, dotazioni di bordo per tutti gli imbarcati), con costi che oscillano, a seconda delle imbarcazioni e del numero di persone che si intende portare a bordo, occorre fare i conti con la legge che dice: "il numero massimo consentito all'imbarcazione è di 12 persone compreso l'equipaggio".

Tenendo conto dei costi per adeguare la barca, senza un'organizzazione di tipo manageriale, che fa incontrare il pescatore e il turista, sarebbe un disastro perché non è il pescatore stesso che trova il turista. Sono presidente di una cooperativa di pescatori su Favignana e Marittimo e mi sono vissuto che hanno portato la mia cooperativa, nel '95, ad ottenere dalla Capitaneria di Trapani i primi due certificati di pescaturismo. Nel '96 la Capitaneria di porto ha rilasciato i primi due certificati. Da allora ad oggi, è cambiata la mentalità, grazie ad un'organizzazione imprenditoriale che consente al pescatore di avere turisti a bordo. Un pescatore da solo non è in grado di avere turisti a bordo.

Il certificato a cosa serve? Cosa hanno ottenuto come beneficio economico questi pescatori in seguito al costo che hanno sopportato per adeguare la barca? I pescatori sanno cosa costa, ma non sanno stare in rapporto coi flussi turistici e, se non c'è questo rapporto, io li sconsiglio di fare pescaturismo. Se intendono dare una svolta alla loro attività perché il pesce diminuisce e occorre certamente trovare iniziative che bilanciano la crisi economica, allora si deve mettersi in un'ottica d'impresa.

Ricordo che, dal punto di vista normativo, il decreto legislativo 226 ha definito il pescatore imprenditore ittico, assimilandolo all'imprenditore agricolo. Il legislatore ha dunque etichettato il pescatore, non più come l'artigiano di una volta che con le sue forze andava a mare, ma come un imprenditore. Allora, e qui sta la scommessa, nelle Egadi è stato molto difficile convincere i pescatori a fare il pescaturismo e, se da 2 pescatori del '96, adesso abbiamo 16 imbarcazioni di pescaturismo su un totale di 42 imprese in tutto l'arcipelago, siamo a una buona percentuale.

E' stato un lavoro continuo con i pescatori, un lavoro sicuramente oneroso che oggi da anche soddisfazione. Quando informo le imprese delle isole Egadi, anche attraverso progetti e iniziative dell'amministrazione comunale, indico l'incentivo economico che possono ricevere dai progetti o attraverso il ministero dell'ambiente. L'amministrazione comunale, infatti, ha ottenuto finanziamenti con il progetto "**Pescaturismo una risorsa utile alla sostenibilità**", di cui il Consorzio Mediterraneo di Lega-pesca è stato soggetto attuatore.

Con questo progetto è stato realizzato un corso di sensibilizzazione, destinato sia a informare che a convincere l'impresa di pesca e a studiare, insieme con essa, perché e come fare pescaturismo.

Il problema importante non è quanto costa adeguarsi al pescaturismo, ma è perché devo fare pescaturismo? A quest'ultima domanda occorre una risposta concreta. Il pescatore diffida di chi cerca di aiutarlo. Deve convincersi autonomamente verso il pescaturismo. Alle Egadi i pescatori sono ben felici dell'iniziativa dell'Assessorato Regionale Cooperazione e Pesca che porterà sostegno agli imprenditori ittici. Ho, comunque, una domanda per la rappresentante della Regione: quali sono le spese di pescaturismo, ammesse a finanziamento? Qualunque tipo, le apparecchiature elettroniche, le dotazioni di sicurezza, le dotazioni di bordo?

Siccome il problema dell'impresa è proprio quello di sostenere dei costi il meno possibile onerosi, per l'adeguamento, e questo lo dico perché nel '96, attraverso Leader Ulixes c'è stato un impulso per le imprese di pesca, se non ci sono interventi finanziari, le imprese di pesca difficilmente diversificano la loro attività verso il pescaturismo. Le cooperative dei pescatori ricoprono sicuramente un ruolo fondamentale perché non basta dire al pescatore: adeguati, ma al pescatore occorre fornire i turisti. Quindi, ci devono essere strutture di sinergia del territorio come l'amministrazione comunale, le agenzie di viaggio, i tour operator, ecc.

Le 16 imprese che hanno scommesso su questo tipo di attività sono state agevolate dal fatto che ci troviamo nelle isole, dove il turismo è già una fonte economica fondamentale.

La mentalità del pescatore dell'arcipelago sta cambiando. Con il pescatore bisogna avere un rapporto del tutto pratico; dire le cose come stanno e non illuderlo, la migliore soluzione dei problemi è l'autocoinvolgimento. Serve però, sicuramente, dargli prospettive di sviluppo serie non circoscritte alla loro attività individuale.

Il pescatore è isolato perché la sua natura è di individualista puro. Egli diffida anche della concertazione, diffida dell'unione tra gli sessi pescatori. Superare tutto questo io lo auguro alla marineria di San Vito. Quindi l'unione di voi stessi, nelle vostre strutture organizzative potrà essere un trampolino di lancio per nuove prospettive di sviluppo della vostra attività. Rimanendo da soli, nell'era della globalizzazione, l'individualista, secondo me, farà poca strada.

LE DOMANDE DEI PESCATORI ALLA REGIONE SU PESCATURISMO E ITTITURISMO

▶ **GIACOMO PAPPALLARDO**

Presidente Coop. San Vito Pesca

Alcuni pescatori mi hanno fatto delle domande e, quindi, mi faccio portavoce. Noi abbiamo, finora, due barche che esercitano l'attività di pesca-turismo e che hanno intrapreso l'attività, come diceva il sindaco, con un piccolo contributo, pur sempre ossigeno in un periodo in cui la pesca è arrivata alla frutta. Ecco le domande alla dott.ssa Galante e agli addetti ai lavori:

1. Intanto le spese fatte precedentemente al bando che deve uscire è previsto che siano riconosciute la retroattivamente?
2. Quando esce il bando, possono presentare istanza tutti coloro che già sono in possesso di autorizzazione rilasciata dalla Capitaneria di porto oppure in attesa di rilascio, cioè possono presentare richiesta solo quelli in possesso di licenza di pescaturismo oppure possono presentare istanza anche coloro che si riservano di ottenere, nell'arco di 2 mesi, questo tipo di licenza?
3. Diversificazione. Significa che il pescatore è e continuerà a fare il pescatore? I contributi dati per questo tipo di diversificazione comprenderanno le spese sostenute per le dotazioni di sicurezza, perchè finora abbiamo adeguato le nostre unità con pochi soldi, circa 5, 6 mila euro, però il servizio al turista richiederebbe somme più considerevoli per fare pescaturismo. Il pescatore, quando opera, lavora e mangia nello stesso tempo; il turista no, ha bisogno di tutti i confort necessari, quindi, se vogliamo fare una cosa graziosa, è giusto che si adegui la barca in maniera tale che il turista abbia tutti i confort necessari. In più la pubblicità e il sito internet hanno un costo. E' inutile che intraprendiamo questo tipo di attività se non lo sa nessuno. Voglio capire se queste spese rientrano nel finanziamento.
4. **Ittiturismo**: significa che se un proprietario di barca presenta una istanza tramite la cooperativa ed ha un appartamento di proprietà può richiedere contributi per adeguare le stanze da letto?

Riconversione. Si è parlato di **dismissione**, cioè, uno non può più fare il pescatore. La Signora Galante parlava di pescatore o di licenza di pesca? Cioè, io ho una barca ed una licenza di pesca e voglio fare la riconversione sulla mia barca, cioè, significa che io chiedo 50.000 euro per rinunciare alla licenza di pesca?

■ ■ ■ ■ DUE PESCATORI DOMANDANO E LA REGIONE RISPONDE

▶ **GASPARE LA TORRE**

Comune di Castellammare del Golfo

Se una barca di 7 m. che pratica pescaturismo ha due persone di equipaggio e può imbarcare solo 4 turisti, non è conveniente. Allora converrebbe parlare di imbarcazioni superiori a 10 m ?

▶ **Filippo MUNNA**

Pescatore

Pescaturismo significa far vedere come si svolge la mia attività, nel frattempo posso anche far visitare la costa. Io credo che questo aiuto della Regione deve essere rivolto proprio alle piccole imbarcazioni!

▶ **MARIA GALANTE**

A questo punto dovremmo considerare imbarcazioni grandi. Coloro che hanno barche piccole conviene che si riuniscano in cooperativa e chiedano di poter acquistare una imbarcazione da gestire insieme dove si possono

imbarcare 12 persone. Si tratta di sommare i contributi di più pescatori per acquistare una imbarcazione valida per pescaturismo. Nelle barche piccole, per esempio di 7 metri, escluso l'equipaggio, possono salire non più di quattro turisti. Praticamente si possono fare tutte e due le cose; il piccolo pescatore che imbarca tre o quattro persone e un gruppo di pescatori che, uniti, acquistano una bella barca e fanno un pescaturismo alla grande.

Il bando è rivolto a pescatori che dimostrino di esercitare da almeno 5 anni la professione della pesca da soli o associati in cooperative o consorzi di pescatori.

Al bando possono partecipare anche coloro che già praticano pescaturismo.

Le spese fatte prima che ci sia il bando e un progetto presentato e approvato non possono essere pagate dalla Comunità Europea. Per la riconversione il sig. Basciano è stato molto chiaro.

Le spese che vengono affrontate vengono in linea di massima tutte pagate, anche la ristrutturazione per posti letto nella casa del pescatore.

■ ■ ■ ■ ITTITURISMO È IL BED AND BREAKFAST DELLA FAMIGLIA DEL PESCATORE

▶ ORESTE LA FAUCI

Assessorato Regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca

Poco fa un signore mi ha detto che, oltre l'imbarcazione, ha anche un appartamento di proprietà. Il bando dovrebbe rivolgersi alle abitazioni dei pescatori opportunamente adeguate. Per questo ci vuole una regolamentazione simile al Bed and Breakfast, altrimenti si rischia di fare un albergo o un ristorante che non ha niente a che fare con la vita del pescatore. Questa cosa potrebbe essere regolamentata con apposita circolare dell'Amministrazione.

■ ■ ■ ■ S. VITO LO CAPO E LA PROVINCIA DI TRAPANI ESPERIENZE TRAINANTI DEL TURISMO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO

▶ **DOMENICO TARGIA**

Dirigente UOB - Assessorato Regionale Turismo

Stasera vedo e sento che c'è uno scambio tra il pubblico e noi relatori e non il muro che si genera puntualmente. E questo è un gran bene.

Chi, come me, dirige un **Osservatorio Turistico Regionale** ha a che fare con i numeri, ma vedo che qui c'è gente vera, gente che lavora e che vuole risposte concrete. Ho sentito Salvatore Braschi il suo modo di parlare alla gente di mare. Conosco anche il sindaco di San Vito perché l'ho visto muoversi alla Bit dove c'erano tanti personaggi importanti. Vedere il sindaco che difendeva il suo territorio è stato qualcosa di emozionante.

In quella occasione ho coordinato la conferenza stampa del direttore del Dipartimento Regionale del turismo e vedergli vendere il suo prodotto integrato come il cuscus, con quella armonia di cuochi, uomini e donne, e vedere con quale graziosità ha presentato la delegazione palestinese e come si parlava di mare, di gente di mare e di cuscus è stata una bellezza. Siamo in un territorio che ho citato più volte: l'ho fatto nel rapporto sul turismo siciliano come Osservatorio. San Vito, in Sicilia, esclusa Taormina, i Giardini Naxos e la decadente Cefalù, è più avanti, e più di tutti ha sposato il concetto di sostenibilità, lo si vede andando in giro. San Vito ha compreso che, attraverso gli eventi destagionalizzati, si può vendere il **prodotto territorio**.

"Vogliamo trasformare i turisti in viaggiatori": questo è il nuovo slogan lanciato dall'Assessore al Turismo, che va a sostituire quello ombroso "Sicilia, tutto il resto in ombra". Personalmente giudico questo nuovo logo, colto, dotto, raffinato che mira e punta a tutto il territorio della regione siciliana e non solo a una parte che voleva protagonista, ancora una volta nel 2004, il sole e il mare. Quel libro sfogliato delle slide, che vuole essere anche l'Etna, è quel gran contenitore di stratificazioni culturali che è la terra di Sicilia, una terra che si racconta e vuole anche sentire la voce dei pescatori.

Oggi, nel terzo millennio, non possiamo più parlare di turismo ma bisogna parlare di turismi ed a pieno titolo di pescaturismo.

Rivolgo un gentile invito, dopo le parole dei pescatori, alla dott.ssa Galante: creare un tavolo per sentire le Associazioni di Categoria. Quanto ciò sia importante lo abbiamo visto oggi dalle domande interessanti venute dai pescatori. Questo bando è qualcosa di importante, ma deve ascoltare la loro voce.

Io sono il Presidente Regionale di una associazione Bed and Breakfast della Sicilia ed ho pure un Bed and Breakfast. Attenzione, quando si parla di ospitalità del pescatore o ittiturismo non cadiamo nel rischio dei venditori di paese albergo che non rispettano il codice deontologico di ricettività. Fortunatamente in Sicilia ci sono dei decreti che vi dicono come arredare una camera da letto. Pertanto mi rendo subito disponibile, sig.ra Galante, affinché gli uffici da lei coordinati possano dire ai pescatori che vogliono fare ittiturismo che vale la stessa normativa del B&B. Lei si ritrova una legge regionale 32/2000 art. 88, attraverso cui arriverà in maniera diretta ai potenziali attori dell'ittiturismo.

La Regione deve smettere di fare bandi così importanti dando così poco tempo, all'informazione che sta alla base di tutto: se non vuoi far sapere qualcosa pubblica sulla GURS. Chiedete ad un pescatore cos'è la GURS, è qualcosa di totalmente sconosciuto, risponderà. Sono molto franco perché ho capito con quale animo e spirito lei, Signora Galante, ha lavorato a questo bando e ha creato questo prodotto finanziario a favore dei pescatori.

La collega ha da coniugare il suo contratto tra Comunità Europea e Dipartimento pesca con una risposta da dare alla gente.

Nelle Egadi su 40 imbarcazioni 16 fanno pescaturismo, siamo intorno al 40%. E' un successo straordinario, questa esperienza è da mettere a disposizione di tutti. Infatti i pescatori vogliono sapere come si fa.

Gli arrivi turistici subiscono qualche calo a causa di fattori esogeni come l'11 Settembre e conseguenti depressioni economiche.

Guardiamo la provincia di Trapani, siete sulla strada giusta sia istituzioni che gente. Dovete essere fiduciosi voi pescatori perché c'è una attenzione particolare verso la Sicilia occidentale.

Tutti gli ospiti che, da Aprile ad Ottobre, sono passati dal mio Bed and Breakfast a Palermo, andavano a Castellammare, riserva dello Zingaro, e a San Vito lo Capo. Il 95% sostavano a Palermo mediamente 2 notti e il resto delle notti lo passavano a San Vito o a Castellammare.

Nel 2004 gli arrivi turistici internazionali riprendono a crescere in tutta l'Europa e raggiungono una quota di 760 milioni. Quindi qui siamo nel contesto internazionale, in una fase di ripresa. In Italia abbiamo un leggero calo, mentre in Sicilia c'è una tenuta; una tenuta media; se andiamo nel territorio della provincia di Trapani scopriamo che San Vito Lo Capo piace agli stranieri, agli italiani ed ai siciliani.

La Sicilia continua ad accrescere il suo numero di alberghi, siamo arrivati a 958. Le compagnie aeree, i campi da golf sono degli indicatori. Mi piacerebbe sentire dal sindaco se nel suo territorio vi è in atto la realizzazione di campi da golf. La Lombardia possiede 57 campi da golf. In Sicilia ce n'è uno realizzato, uno da inaugurare e, alla Favorita (Palermo), un tre buche per allenamento. In Portogallo ci sono centinaia di campi da golf. Il campo da golf è un prodotto che si può fare in collina, a mare ed anche nel deserto come in Libia. Nella Croazia ci sono numerosi campi da golf, nelle Balneari ce ne sono 23, in Tunisia 8. in Sicilia di 5, dando per finiti quello di Collesano e della zona interna di Ragusa, che ha anche un campo quasi pronto. Sono numeri ottimisti per allettare i giornalisti milanesi.

Portualità turistica, c'è da rivedere la nomenclatura di un nuovo "bastardo" che è commerciale e dei pescatori, che dovrà diventare porto turistico. Basciano difende in tutti i modi i pescatori, come unici titolari del pescaturismo.

Attenzione! La Regione ha finanziato, con la misura 4.19, il charter nautico, cioè coloro che compravano o aggiustavano barche a vela o catamarani. Essi per ricevere il contributo dovevano essere piccola o media impresa. Se le imprese non fatturano, il problema è della guardia di finanza.

I posti barca sono fortunatamente in aumento. Con le misure della legge 32/2000 gli alberghi finanziati dal POR sono in corso di realizzazione.

Noi andiamo verso un territorio albergo, verso un albergo diffuso. Non sono più le strutture ricettive allocate nei centri storici o dentro le città ad avanzare, ma molti cominciano ad allocarsi in provincia.

A Messina, Trapani, Palazzolo Acreide cominciano a nascere strutture a 4 o 5 stelle così come gli 11 nuovi alberghi e i quattro in via di ristrutturazione di Catania. Perché i pescatori sono importanti e perché il pescaturismo è importante?

Ce ne accorgiamo attraverso i numeri: abbiamo nel contesto italiano un calo dei pernottamenti cioè la gente dorme meno nelle località. Per semplificare se arrivo a San Vito Lo Capo alle 10:00 di mattina e me ne torno alle 17:00,

non ho attivato la pensione in un alberghetto, non cenato, non sono andato a prendere il caffè, non ho fatto la passeggiata e via dicendo.

Un turista che arriva in Italia sta mediamente 5,3 giorni. Le località di mare sono ancora in poleposition e vanno oltre la media d'arte. Cinque o sei anni fa le città d'arte occupavano un piccolissimo posto, mentre oggi accrescono di anno in anno i propri ospiti. Parliamo di motivazioni che sono il presupposto per verificare il target di riferimento. Molti operatori del turismo vogliono raggiungere i mercati e partecipano a borse e fiere senza un prodotto turistico, anzi non sanno cos'è il prodotto turistico integrato, che fortunatamente questa realtà possiede. In tutti i convegni cito San Vito ed il cuscus-fest come una azione di destagionalizzazione perché non è fatta né a Luglio né ad Agosto. E bene ha fatto e continua a fare l'Assessorato al Turismo non finanziando più attività di Luglio e Agosto perché in questi mesi i turisti arrivano lo stesso, o c'è o non c'è l'evento. La scommessa è far rivenire i turisti ad Ottobre, a Novembre o Marzo, perché già ad Aprile cominciano ad arrivare i tedeschi e i francesi.

UNA PRECISAZIONE DEL SINDACO DI SAN VITO LO CAPO

▶ GIUSEPPE PERAINO

Noi a San Vito, siamo passati, dal '97 al 2004, da 134.000 a 380.000 presenze ufficiali, ma il dato più importante è che abbiamo avuto un notevole incremento in qualsiasi stagione e addirittura, ogni anno un decremento in Agosto dell'1% e un incremento ad Aprile, Maggio, Giugno, Settembre, Ottobre e Novembre.

▶ DOMENICO TARGIA

San Vito si trova al centro dei gradimenti del turista del terzo millennio. In Sicilia il numero degli alberghi e dei posti letto fortunatamente sono in incremento. La categoria tre stelle ha il maggior numero di strutture, ma quella a 5 stelle, passa da 6 a 8 e i posti letto sono cresciuti da 1248 a 1499. Calano invece le strutture a 2 stelle perché l'operatore si è accorto che la qualità premia, quindi al calo del segmento 2 stelle abbiamo la crescita del 3 stelle. L'extra alberghiero, come il Bed and breakfast e l'agriturismo, è cresciuto del 100%. E' un dato che dà coraggio ai territori lontani dalle città d'arte, nonché ai pescatori, quindi occhio alle città albergo. Anche se San Vito ha questo logo di paese albergo è meglio che la sua offerta riconduca a formule normative. Noi difendiamo il B&B ed anche l'affittacamere, l'agriturismo, le case vacanze, ecc., tutte tipologie di strutture extra alberghiere che trovano conforto nella legge. C'è già l'APT (Azienda Provinciale del Turismo) che li va a classificare. Purtroppo ora c'è anche la licenza del comune, ma siamo forti perché attingiamo al modello francese delle autodichiarazioni. Noi dichiariamo che siamo in regola, basta fare una comunicazione e poi il comune ha l'onere della verifica e se c'è qualcosa di storto può ricorrere alle sanzioni prima amministrative e poi penali.

Il B&B è l'unica attività che si può avviare attraverso la comunicazione al comune e all'APT con raccomandata.

I primi finanziamenti della legge 32/2000 sono stati erogati nel 2004, ma la grande risposta da parte del territorio siciliano (413 esercizi censiti e classificati nel 2003) è stata data con risorse proprie.

Ad Ottobre 2004 siamo a 614. Il dato fresco della provincia di Trapani è di 89 B&B che, rapportato al numero di abitanti, indica la provincia più forte della Sicilia.

La provincia di Trapani possiede numeri straordinari: nel 2002 gli esercizi alberghieri sono aumentati di ben 14 con un tasso di crescita positivo del 14%. L'apertura del Kempiski a Mazara del Vallo è una innovazione assoluta: un gruppo che investe in una struttura interna ad un parco letterario. Come a San Vito questi nuovi operatori hanno studiato il bisogno del turista del terzo millennio e commisurano il prodotto al bisogno.

L'extra alberghiero ospita a Trapani più del 54%. Non c'è provincia che sia così avanti. Questa provincia può essere fiera dei risultati ottenuti.

I B&B da 67 del 2002 vanno a 151; gli affittacamere crescono e gli agriturismi anche. È spettacolare il baglio della provincia di Trapani. E' la struttura recettiva più appetita dei vip, che richiedono rigorosamente bagli. Chi ha un baglio ha un bene di altissimo pregio.

Nei B&B il numero dei posti letto è 326, i bagni sono 110. Chi fa B&B e altro extralberghiero spenda soldi in più per dotare le camere di bagno proprio. Facciamo conto che dovessimo essere noi i turisti: vi pare carino uscire in pigiama attraversare il corridorio e andare in bagno? Invece di fare un bagno con ceramiche preziose, facciamo un bagno con ceramica 15x15 di quarta scelta, ma dotiamo le camere di bagni.

Nell'alberghiero, nel 2003, crescono gli arrivi. Gli arrivi crescono quasi del 4%, ma la presenza diminuisce. Allora un invito forte ai pescatori, e alla burocrazia a sostenerli, perché il pescaturismo e l'ittiturismo sono di fondamentale importanza per diversificare l'offerta e consentire al sindaco e ai territori vicini di organizzare prodotti turistici integrati.

A Sant'Angelo Muxsaro, in quel di Agrigento, una Associazione di indigeni ha aperto un canale con l'Olanda, e quel che dico lo potete constatare sul sito internet, dove fa mungere all'Olandese la capra. Il pastore, che ha un barattolo in alluminio con il cacao, alle cinque fa il cappuccino all'olandese. L'entroterra così vende il suo prodotto. Il comune di San Vito può spendere

non più di 1000,00 euro attraverso un'asta, per realizzare un prodotto da vendere da parte dei pescatori, magari sostenendo anche una società di servizi che crei questo prodotto omogeneo. Il prodotto creato ora non si può portare sui mercati l'anno prossimo, ma nel 2007. Ma iniziamo subito, con il supporto dell'amministrazione, a creare questo prodotto e a presentarlo ai tour operator. Visto che San Vito ha un grande successo con il **cuscus-fest**, faccia anche una piccola **borsa del turismo del mare**.

San Vito è nel territorio tutto positivo perché le presenze e gli eventi crescono. Altro dato positivo, riferito al 2002-2003, è il tasso di occupazione.

A San Vito potremmo avere dei valori elevati di ritorno economico, ma se occupiamo le nostre strutture recettive meno del 20% l'anno, abbiamo bisogno di attrezzarci meglio, perché il nostro prodotto non può essere venduto solo in estate. San Vito lo Capo è in provincia di Trapani, dove, a differenza del tasso di permanenza della Sicilia, della stessa Taormina e dei Giardini Naxos, ci si ferma di più. Trapani ha quasi un punto in percentuale in più e ciò non è cosa da poco perché significa che 358.000 persone si sono fermate una notte in più, con ricaduta economica ed occupazionale per il territorio.

Per gli eventi, Trapani è la provincia migliore rispetto al panorama siciliano. Essa infatti ha saputo presentare i suoi prodotti alla Borsa Internazionale del Turismo. Altri territori della Sicilia sgomitano per poter presentare il senatore di turno, occupare più spazio come al mercatino dell'usato! lo suggerisco al sindaco di far venire per la prossima BIT 250 cuochi in alta uniforme con un marchio San Vito Lo Capo, ma non faccia stand se lo stand deve essere come quello di Lampedusa o di qualche altra località, con dei manifesti attaccati con nastro adesivo.

Se non hai il prodotto, non andare a queste manifestazioni. Quella è una vetrina internazionale dove arrivare con dei prodotti. Se si vuole creare una buona comunicazione è meglio far girare per un giorno questi chef con il cuscus stupendo. Le persone chiedevano quando è a San Vito l'assaggio del cuscus e pescaturismo è anche cuscus.

Il **cuscus-fest**, quando è partito, non ha avuto grandi impennate, ma ogni anno che passa migliora; non possiamo pretendere che al primo anno il nostro evento lo troviamo nella lista dei tour operator.

Bisogna, quindi, creare un prodotto, curarlo, dargli gambe per poi sostenerlo. Questo è un processo lungo che però, se non si programma e non si comincia, non diventa prodotto efficace.

■ ■ ■ ■ COS'È E COME SI AVVIA UN BED & BREAKFAST

▶ **GIUSEPPE INTERNICOLA**

Consulente CRESM

L'ittiturismo potrebbe essere il B&B offerto dalle famiglie dei pescatori. Il Cresm, in collaborazione con l'Azienda Provinciale per il Turismo, e con il finanziamento della Provincia, ha realizzato un manuale per il B&B. Innanzitutto, cos'è un B&B? Il suo significato letterale è quello di **alloggio e prima colazione**. E' una formula inglese e consiste nel mettere a disposizione, nella propria abitazione, una o più camere agli ospiti. Quali sono gli obblighi? Dare ospitalità e preparare la prima colazione. In Sicilia questa formula è nata soltanto nel 2000, grazie all'uscita di una apposita legge il 23 dicembre del 2000. Da quel momento ne sono spuntati tantissimi, soprattutto nella provincia di Trapani, perché si è visto che è un modo per potere integrare il reddito del nucleo familiare. I B&B si dividono in 3, 2,1, stelle. L'elemento fondamentale è il bagno che deve essere predisposto in ogni camera per avere la classifica di 3 stelle. Se il bagno è in comune per tutte le camere a disposizione dei clienti abbiamo il B&B a 2 stelle. Se invece il bagno è in comune con la famiglia che è ospitante è ad 1 stella. Hanno più successo quelli a 3 stelle poiché danno la possibilità agli ospiti di avere un bagno privato e ancor più se il bagno è in camera. La normativa prevede che il bagno, pur privato, possa essere anche esterno. Ma quando è in camera costituisce un servizio aggiuntivo molto gradito dagli ospiti. Ci sono, poi, requisiti minimi che ogni camera deve avere, come un comodino, il letto, l'armadio, il punto luce, la sedia e lo specchio. Colui che inizia questa attività deve risiedere nell'immobile dove riceve gli ospiti e questa è una condizione alla quale non si può sottrarre nessuno. Un altro obbligo è quello di comunicare alla forze dell'ordine, entro le 24 ore, tutti gli ospiti che alloggiano.

Per le tariffe non ci sono né minimi né massimi, quindi, ognuno può comunicare all'Azienda Provinciale per il Turismo le tariffe che ritiene più opportune. Ho portato la guida all'ospitalità della provincia di Trapani e vedo che tra i B&B di San Vito lo Capo e quelli della provincia c'è una grossa differenza: i prezzi massimi per una stanza a 2 posti in provincia sono intorno ai 60.00 euro, invece per un giorno, sempre in camera doppia, a San Vito arrivano fino a 100.00 euro. Cioè qui a San Vito avete potenzialità enormi; infatti nel periodo estivo i B&B lavorano tantissimo.

Ci sono strutture che dispongono di un massimo di 5 camere, per un totale di 20 posti, letto ma si possono trovare anche B&B con un solo posto letto.

Dal punto di vista fiscale la gestione del B&B è semplicissima: non c'è l'obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio, non si deve aprire la partita IVA ma basta soltanto rilasciare all'ospite una ricevuta non fiscale acquistabile ovunque; alla fine dell'anno si sommano le ricevute emesse e l'ammontare va messo nella dichiarazione dei redditi in un apposito quadro.

Questa attività per essere ben organizzata deve essere definita una attività occasionale, quindi è necessario avere una sospensione dell'attività per almeno 60 giorni l'anno, nel caso in cui non si fa questa sospensione si diventa impresa e si ha l'obbligo di iscriversi alla camera di commercio ed avere la partita IVA. E' determinante, quindi, quando ci si va a classificare all'APT, indicare che l'attività avrà un periodo di chiusura anche non continuativa, di 60 giorni l'anno.

Quali sono gli aspetti burocratici?

Ho portato il modello dell'Azienda Provinciale per il Turismo, basta compilarlo, allegare la planimetria, una relazione tecnica fatta da una persona competente, poiché l'immobile deve avere l'abitabilità, e avere gli impianti a norma secondo la legge 46/90. Basta compilare questo modulo e portarlo all'Azienda Provinciale per il Turismo che tra l'altro, a questo manuale ha fornito la sua supervisione, dove in giornata ti rilasciano il documento col quale ti autorizzano ad iniziare l'attività. Il giorno successivo viene fatta una comunicazione al comune, tramite autodichiarazione e, quindi, è possibile cominciare a ricevere gli ospiti.

Sono usciti anche 2 bandi per finanziare questa attività, e qui vige il sistema della retroattività; quindi se si inizia l'attività, se si compra qualcosa che serve per il B&B, si può emettere una fattura con il proprio codice fiscale.

Il bando per quest'anno è uscito e si è concluso il 28 febbraio, però ne usciranno altri, nel momento in cui esce il bando è possibile recuperare il 100% delle spese effettuate fino a un massimo di circa 3000.00 euro per posto letto. Concludo dicendo che l'attività di B&B può essere non solo esercitata dal proprietario dell'immobile ma anche dall'affittuario o dal comodatario; quindi qualcuno che è in affitto può tranquillamente avviare l'attività. Infine vi comunico che al CRESM è attivo il servizio di consulenza per chiunque voglia avviare una attività di B&B. Basta telefonare (0924-69000) inviare un e-mail (cresm@cresm.it), o scrivere (via Empedocle, 5/A - 91024 Gibellina TP).

■ ■ ■ ■ MARICOLTURA: NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO



GIOVANNI BASCIANO

Dirigente nazionale AGCI-Pesca

Intanto ringrazio l'architetto Targia per aver detto che noi associazioni di pescatori dobbiamo immediatamente chiedere di essere sentiti dal Dipartimento Pesca della Regione perché, probabilmente, potremmo essere d'aiuto all'amministrazione e fisserei alcuni punti subito. L'iniziativa presentata dalla Dott.ssa Galante deve essere rivolta alle imprese di pesca poiché la parola pescatore mi fa sempre pensare che possa essere rivolta a chiunque vada per mare, che è cosa ben diversa dall'impresa di pesca.

Fissiamo l'accesso al bando alla licenza. Accorpare più barche, cioè, accorpamo più licenze. Avere una barca, avendo una licenza; quindi il ragionamento che si faceva di accorpare più barche è qualcosa che rientra sempre nel campo della pesca, cioè, accorpamo più licenze per avere una barca più grande da pesca che fa anche il pescaturismo.

I 5 anni di attività svolta devono esser per chi opera da almeno 5 anni con licenza ed è tuttora attivo, altrimenti si tirerebbe dentro una serie di persone

che sono uscite dal settore e sarebbe un peccato tirare dentro chi ha trovato altre strade, magari positive.

Ringrazio l'arch. Targia per averci dato questo consiglio, lo ringrazio ulteriormente perché oggi ha parlato meglio lui del pescaturismo di quanto abbiamo fatto noi, nel senso che è stato molto più convincente lui nei confronti dei pescatori che non noi. Io stesso ho parlato, soprattutto dei contrasti che i pescatori possono avere con il turismo in generale e non del come essi stessi possono fare turismo. Oggi è l'Assessorato al Turismo a dirci "fatelo". Quindi dovremmo subito, senza falsi entusiasmi, promuovere questa attività presso i nostri associati.

L'ittiturismo è la possibilità da parte dei pescatori di ospitare turisti, ma rimane molto sul vago. Legare l'ittiturismo, almeno in Sicilia, ad una normativa esistente, quella del B&B, che è ormai avviatissima e collaudata, significa intanto rimettere a gioco nuovi fondi per il B&B soltanto per la nostra categoria ed è una cosa che, insieme all'Assessore, ci possiamo intestare portarla avanti ed esserne orgogliosi. Quindi, questa operazione va fatta con le associazioni con le amministrazioni politiche e con l'Assessorato al turismo perché è importantissimo risolvere in Sicilia il problema.

Ititurismo cos'è?

Maricoltura. Essa è spesso antagonista della pesca, e lo è sicuramente a San Vito per due motivi: uno perché questa collettività ha, circa 10 anni fa, nei confronti di un progetto da realizzare in questo territorio, ha espresso un parere decisamente negativo. Si pronunziò negativamente, sentito il comune; e il comune, sentita la comunità, diede un parere negativo sulla opportunità che un impianto si installasse a San Vito. Secondo, da come il sindaco ha parlato di San Vito, e dalle cose dette dall'arch. Targia, su San Vito sarebbe improponibile un impianto di maricoltura. Perché dico questo?

La marineria si è espressa negativamente nei confronti di queste iniziative perché non voleva nel proprio mare avere quest'impianti, quindi questo è un dato che va registrato come un dato locale.

Però l'intuizione di Barbera non è sbagliata. Barbera individua la necessità da parte del pescatore di raccordarsi con l'attività turistica che è la principale attività che si svolge sul mare. Ma intravede anche l'opportunità di fare altro incominciare ad impadronirsi del mare, non solo come attività di prelievo, ma anche come attività di produzione e questa è sicuramente una cosa corretta, però difficile da applicare dalle nostre parti, mentre altrove, ad esempio nelle

valli venete, l'attività di produzione è divenuta di routine da parte dei pescatori della piccola pesca. Un pescatore, nelle acque costiere e nelle acque interne, coltiva i pesci e li commercializza. Questo è vero anche nelle coste adriatiche dove la molluschicoltura è in mano a pescatori di piccola pesca che coltivano molluschi o cozze: invece di andare a pescare, e coltivano. Questo il concetto maricoltura a cui noi pensavamo, cioè non l'allevamento fatto in mare con le gabbie, ma la possibilità di far coltivare in mare alcuni organismi ai nostri pescatori, sottrarli alle condizioni meteorologiche cattive, che fanno diminuire le giornate lavorative e quindi il reddito. La difficoltà è che il nostro pescatore è autonomo, diciamo un anarchico, un uomo indipendente a cui piace andare da solo a pescare e che difficilmente segue i consigli.

Le nostre cooperative stentano ad essere impresa e finiscono sempre con il risolvere i problemi minimi del pescatore. E lì si fermano. Immaginate i pescatori trasformati in produttori che rischiano il capitale!

Il consorzio di Castellammare ha promosso una bella iniziativa, provando a fare esperienze di allevamento con finanziamento del consorzio gestite da unità di ricerca con lavoro del pescatore. L'obiettivo che ci siamo proposto, le associazioni e il consorzio capofila, era quello di affidare, alla fine dell'esperienza, questo impianto ai pescatori, magari a quelli che avevano lavorato al suo interno. Ma non ci siamo riusciti per una difficoltà oggettiva di capitali necessari a gestire un'attività del genere. Ma c'è anche diffidenza in una attività che diventa stabile e che vede i frutti dopo 12 mesi. Il pescatore, invece, è abituato ad uscire con la propria barca, pescare il pesce e venderlo, è questa la sua gestione di impresa.

Quindi c'è necessità di formazione verso i nostri pescatori, per poterli coinvolgere in iniziative di questo tipo, che, ricordo, in Sicilia non esistono. Salvo l'esperienza fatta dal Ceom e l'esperienza agli inizi degli anni '90 fatta a Favignana dalla mia associazione con un gruppo di pescatori che ha gestito per un paio di anni un impianto di allevamento, non esiste nessuna iniziativa in cui i pescatori siano direttamente protagonisti di attività di allevamento. Dalle nostre parti è stata, invece la grande impresa ad impossessarsi dell'acquacoltura e a questo punto sono nati dei conflitti con i nostri pescatori, perché hanno occupato spazi enormi di mare, senza neanche dialogare con le realtà locali, senza porsi il problema dell'impatto ambientale sulla pesca. Oggi la normativa prevede, invece, che ci sia una valutazione attenta all'impatto.

In Sicilia ci sono grandi impianti che confliggono coll'attività di pesca, perchè occupano spazi e che il pescatore vede come prodotto ittico che abbassa i prezzi. Il pesce di allevamento ha un prezzo basso ed ha il suo mercato, e non è vero che influisca sul prezzo del pescato che è ben pagato, se è un prodotto di qualità. Il consumatore ha chiara la differenza tra l'uno e l'altro. Ma questa paura c'è stata. Abbiamo l'esigenza di portare i nostri pescatori in questa logica di riconversione e spostamento su quest'altra attività.

La pesca mondiale è cresciuta, in questi anni, solo dell'1 % annuo, quindi cresce pochissimo; invece l'acquacoltura si è raddoppiata nell'ultimo decennio, perchè aumenta costantemente la richiesta di prodotto e il mare non riesce più a darcelo. Qualcuno dovrà provvedere. E'auspicabile che a qualche segmento di questa produzione i pescatori partecipino. Ciò avviene già in adriatico ed è singolare che nel resto dei mari italiani non riusciamo a coinvolgerli.

CARLO ROMEO

Direttore territoriale del Banco di Sicilia di Trapani

Le tematiche e tendenze espresse questa sera nei prossimi anni vedranno il settore della pesca in un processo di riconversione come scelta obbligata. La pesca fino ad alcuni decenni fa è stata trainante dell'intera economia del Trapanese. Sapete tutti che, quasi certamente a Mazara sarà piazzato un ufficio dedicato alla pesca europea. Negli ultimi 15 anni, mentre le marinerie italiane si sono sempre più ridotte, Mazara del Vallo è rimasta, nell'intera Italia meridionale, l'unico polo di pesca imprenditoriale.

Le difficoltà dei nostri pescatori sono che il pescato si riduce per fatti esterni alla imprenditorialità dei singoli. Il rischio imprenditoriale è difficile da coniugare con il venir meno del pescato, con la meteorologia, il fermo biologico e l'aumento dei costi del carburante.

Le regole e le norme del mondo bancario non c'entrano con la diminuzione del pescato. C'entra, invece, il livello imprenditoriale del settore della pesca che non è costante in tutto il territorio nazionale.

Nel settore dell'alimentazione la pesca ha uno spazio privilegiato: ci sono le multinazionali della pesca che fanno mangiare ai nostri figli il bastoncino Findus e ci

sono anche i piccoli pescatori. Chi non si è attrezzato per pescare in Centro Africa uscendo con la barca la notte, non ha speranza di divenire una impresa vera. Nella fascia costiera del Trapanese, da Castellammare a Mazara, tra riserve, zone di ripopolamento e altre cose non credo ci siano quindi opportunità di pesca.. I gruppi del Nord Europa e la marineria di Mazara comprano le licenze ma non vanno a pescare, non nella zona limitrofa a San Vito. I miei 10 mesi di direzione del Banco di Sicilia in provincia di Trapani mi hanno dato un quadro sui fatti fondamentali della pesca non solo come cultura e tradizione ma come un fatto importante della economia provinciale. Il Banco di Sicilia fino a qualche anno fa aveva dedicato ai pescatori il cosiddetto credito peschereccio. Essendo venuta meno la politica di supporto della Regione verso alcuni settori allora definiti strategici , è finito il credito peschereccio. Il Banco di Sicilia, però, ha intenzione di recuperare un rapporto con i fatti principali dell'economia del territorio ed ha già in progetto, insieme alle associazioni di categoria e agli enti locali, di ricreare il credito peschereccio. Con il vostro aiuto, vogliamo proporre alcuni strumenti finanziari per aiutare i piccoli pescatori. Anche per metterli in condizione di riconvertirsi. Il processo di riconversione a mio avviso non può essere così veloce come quello del settore turistico. Tendenzialmente vedo uno sviluppo del settore turistico. Pescare turisti anzichè pesci.

Stasera non è stata affrontata la dinamica dei costi che continuano a crescere e ai ricavi che continuano ad assottigliarsi. E' una esigenza di riconversione, che può trovare sbocco nell'immaginario collettivo che la Sicilia è riuscita a suscitare in relazione a cultura e bellezze paesaggistiche. La manifestazione della Coppa America, a mio giudizio, vedrà la Sicilia, e la provincia di Trapani in particolare, sotto i riflettori mondiali ed è una opportunità commerciale molto vantaggiosa.

Il credito al pescatore si può quantificare in base all'esercizio di una barca. Oggi il 90% del credito che facciamo è al consumo. 600.000 clienti che il banco ha in Sicilia non è solo mutuo per l'acquisto della prima casa, oppure credito industriale o supporto alle grandi imprese. Noi non siamo impegnati con i grandi imprenditori, perché siamo in un territorio a rischio di certe situazioni. In passato eravamo una grande istituzione pubblica, adesso siamo una società e, quindi, facciamo credito alla stregua di tutti gli altri istituti bancari. A proposito della Coppa America, il Banco di Sicilia ha offerto 100.000,00 euro al consorzio che gestirà la manifestazione. Gran parte di questo contributo è destinato alla ristrutturazione di beni culturali, in particolare su Favignana e Marittimo.

Publicazione prodotta nell'ambito del Progetto
Poseidon "Promozione" 1999.IT.16.1.PO.011/4.17a/8.3.7/0002, finanziato
dall'Unione Europea e dalla Regione Siciliana attraverso il P.O.R. 2000/2006

a cura di Lorenzo Barbera
con la collaborazione di Anna Pipitone

realizzata dal CRESM - Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione
Viale Empedocle, 5/a - 91024 Gibellina (TP)
Tel. 092469000 - fax 092469665
E-Mail: cresm@cresm.it
<http://www.cresm.it>

Progetto Grafico e Impaginazione: Maria Pia Zinnanti

Finita di stampare nel mese di Giugno 2005
presso la tipolitografia Fashion Graphic - Gibellina (TP)

Consorzio "Golfo di Castellammare" per lo Sviluppo del Patrimonio Ittico
Via Leonardo Da Vinci, 22 - 91014 Castellammare del Golfo (TP)
Tel: 092435022 - Fax: 092435022
E-mail: info@consittico.it
<http://www.consittico.it>